

Giardino di Palazzo Ratta-Pizzardi - via Castiglione 29

Palazzo Ratta-Pizzardi e il suo giardino rispecchiano tuttora l'impronta voluta dal marchese Carlo Alberto Pizzardi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Il grande benefattore della sanità bolognese (il palazzo è sede dell'Azienda USL di Bologna e ben due ospedali cittadini portano il suo nome) trasformò, da antesignano, gli interni di questa sua dimora urbana e dei suoi palazzi di Bentivoglio in prototipi e capisaldi dello stile Liberty coniugato a edifici tardo-rinascimentali. Non è dato sapere quanto integro sia giunto sino a noi l'impianto del giardino ma sicuramente ancora risente del gusto dell'epoca, testimoniato dalla scelta di alcune piante, allora poco presenti nei coevi giardini patrizi cittadini, ora divenute spettacolari per foggia e dimensioni. Particolare menzione meritano un pittosporo e un agrifoglio "alberizzati", come a latitudini ben più miti della nostra, e una grande sofora ricadente. Il marchese Pizzardi era proprietario di vasti latifondi nella pianura bolognese, che seguiva molto da vicino, ed era considerato un vero e proprio "re della canapa". Le sue conoscenze agronomiche erano almeno pari ai suoi interessi artistici e quasi certamente ebbe parte attiva nella sistemazione di questa "delizia" verde di poco di 1.000 m². La prima cosa che colpisce, oltre l'alto muro di cinta, "fautore" di un microclima particolare per le specie meno svettanti, è l'incombente abside della basilica di San Domenico che rammenta gli antichi orti omonimi; è possibile pensare, con ragionevole approssimazione, che questa dimora storica e il suo giardino insistano su parte delle medievali proprietà del convento.

Palazzo Ratta-Pizzardi and its garden still reflect the impression wanted by the marquis Carlo Alberto Pizzardi in the late nineteenth and beginning of the twentieth century. The great benefactor of Bolognese healthcare (the palace is home to the AUSL of Bologna and two hospitals in the city bear his name), being a pioneer, transformed the interior of his urban residence and of his Bentivoglio palaces in prototypes and foundations of the Art Nouveau style in conjunction with late Renaissance buildings. We are not certain as to how intact the plant of the garden has reached us to the very day but know that it definitely still reflects the taste of the time, proven by the choice of certain plants, which were seldom seen in the communal patrician gardens nearby and which have now become spectacular for shape and size. Special mention deserve a cheesewood and a holly, which have been pruned as "trees", as occurs at much milder latitudes than ours, as well as a hanging sophora. The marquis Pizzardi owned large estates in the plains around Bologna, which he followed very closely, and was considered a true "king of cannabis". His agronomic knowledge was at least equivalent to his artistic interests and most probably he played an active role in the arrangement of this green "delight" sized slightly more than 1.000 m². The first thing that strikes you, other than the high surrounding wall, "responsible" of a special microclimate for the species that are less soaring, is the looming apse of the basilica of San Domenico which recalls the ancient vegetable gardens that bring the same name; with reasonable accuracy, you can come to the conclusion that this historical house and garden insist on part of the property of the medieval monastery.